VALENZIA CANDIANO

BALLO IN CINQUE ATTI

VALENZIA CANDIANO

BALLO IN CINQUE ATTI

DEL COREOGRAFO

FEDERICO FUSCO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

L' AUTUNNO 1865.

Roma
Trovasi vendibile dal Tipografo Giovanni Olivieri
in piazza di Sciarra al Corso 336.

PERSONAGGI		ATTORI
IL DOGE ARSEOLO . .	Sigg.	*N. N.*
CANDIANO, Ammiraglio della Repubblica		*Mauri Giovanni*
VALENZIA, figlia di lui . . .		*Cagnolis Paolina*
ALBERIGO FOSSANO, Cavaliere Lombardo occulto amante di Valenzia .		*Banzi Camillo*
BARBARIGO, Senatore del Consiglio dei Dieci		*Manzotti Luigi*
CARLO VISCONTI		*Monti Leone*
MARCO MALUMBRA, subalterno del Consiglio dei Dieci		*Fusco Federico*
ABELARDO, vecchio medico di Casa Candiano		*Marsilioni Ciriaco*
Un Messo del Senato		*N. N.*

Gentiluomini - Dame - Senatori - Corte del Doge - Donzelli del Consiglio - Maschere - Contadini, e Contadine Milanesi Popolani, e Popolane.

L' Azione è parte in Venezia, e parte sulle sponde del Lago D' Orta - Epoca dal 900 *al* 1000. (*)

(*) Per maggior lustro dello spettacolo se ne pospone l'epoca al Secolo XVI.

DANZE

Atto 1. - Danza caratteristica.

PASSO A DUE danzato dalla Signora *Giuseppina Morlacchi* e dal Signor *Alessandro Brighenti-Rossi.*

Atto 3. - Furlana.

Atto 5. - Mascherata.

Primo violino de' Balli sig. *Leopoldo Angeli*
Direttore della Sartoria sig. *Andrea Noè*
Direttore del machinismo sig. *Francesco Morelli*
Direttore dell' attrezzeria sig. *Andrea Unzere*
Buttafuori di scena sig. *Fabio Arrighi*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' Impresario sig. *Vincenzo Jacovacci.*

ATTO PRIMO

Riva degli Schiavoni.

Fra le acclamazioni del Popolo esultante, sbarca l' Ammiraglio Candiano, che ritorna vittorioso de' Liguri. - Valenzia sua figlia, Alberigo, ed il vecchio Abelardo vengono ad incontrarlo. Barbarigo che è perdutamente acceso della bellezza di Valenzia freme in vederla accompagnata da colui, che ha indovinato essere suo rivale; ma nel tempo stesso lo consola la certezza, che Valenzia non sposerà Alberigo, perchè egli stesso, per vendetta, si è adoprato a fine che il Senato destinasse Valenzia in moglie ad altri. Candiano è condotto alla presenza del Doge, il quale circondato da Senatori, e dalla sua Corte, è sul posto a lui destinato. - L'Ammiraglio rende conto della sua spedizione al Doge, ed al Senato. Frattanto i Cittadini esprimono la loro gioia con liete danze.

Terminate queste, il Doge ed il Senato colmano Candiano de' più luminosi contrassegni della loro soddisfazione, e della loro stima, ed il Doge esprime la volontà del Senato di maritare Valenzia con Carlo Visconti. Candiano accetta con gioja. Barbarigo esce per un momento, e torna quindi col Visconti. Alberigo, e Valenzia si danno in preda al più vivo dolore. Barbarigo gioisce, e inosservato dice a Valenzia essere tal matrimonio opera sua. Intanto il Doge col Senato si ritira. Barbarigo sommessamente dice a Valenzia, che se ella si risolve a divenire sua sposa, egli può sottrarla agli ordini del Consiglio, altrimenti ella dovrà ciecamente sottoporvisi. Valenzia rifiuta: il Visconti con teneri modi cerca prevenirla in proprio favore. - Abelardo assiste con dolore a questa scena, e volgendo una occhiata d' intelligenza ad Alberigo, prega Barbarigo di voler lasciare per poco Valenzia affinchè i consigli del Padre, e le proprie riflessioni la riducano in calma, per dare una definitiva risposta. Barbarigo promette presentarsi fra poco al palazzo Candiano, e parte con Visconti. Candiano seguito dagli afflitti amanti, dal vecchio Abelardo, e da tutta la sua corte, si dirige alla sua dimora.

ATTO SECONDO

Sala terrena nel palazzo di Candiano. - In fondo verone che sporge sul Canale grande. E' al cadere del giorno.

Alberigo scongiura Valenzia di non accettare la mano del Visconti, e di sottrarsi al volere del Senato, e le rammenta i giuramenti da loro fatti innanzi al cielo, di morire, anzichè infrangerli. Mentre Alberigo si getta ai piedi di Valenzia, ed Ella si mostra accesa del più vivo amore, comparisce Candiano seguito dal vecchio Abelardo. Candiano avvampa di sdegno nello scoprire l' amore di Valenzia e di Alberigo; ma alle preghiere loro, ed alle persuasioni di Abelardo, si commove, gli abbraccia, e sparge delle lagrime sulla sorte dei due amanti, che vengono divisi dal volere del Senato. Allora Abelardo dice, che fa d' uopo di secretezza e risoluzione, per sottrarsi ad un tale ordine. Tutti pendono dal suo labbro. Abelardo estraendo una piccola fiala, dice a Valenzia, essere quello un narcotico che Ella dovrà ingoiare in presenza del messo del Consiglio fingendo di avvelenarsi, e quando sarà da tutti tenuta per morta, Candiano saprà quali provvidenze usare per renderla felice. - Candiano approva un tale progetto, e dice ad Alberigo di ritornare nel colmo della

notte per allontanarsi da Venezia. Valenzia si impadronisce della fiala, e promette eseguire quanto le ha prescritto Abelardo; Questi parte promettendo ritornare al momento opportuno.

Viene introdotto Barbarigo seguìto dal Visconti - Candiano finge ordinare alla figlia di cecamente sottoporsi agli ordini del Consiglio, e dice ad Alberigo di allontanarsi dal suo palazzo. Alberigo prorompe in invettive contro il Visconti, ma dietro i ripetuti ordini di Candiano, disperatamente si allontana. - Valenzia vuol seguirlo, ma è trattenuta dal padre, che presentandola a Barbarigo gli dice, che Valenzia sarà sposa del Visconti - Barbarigo rinnova a Valenzia la proposta di corrispondere all'amor suo. - Colei come al colmo del dolore, prende la fiala, e dicendo che preferisce la morte al divenire sposa del Visconti, ne ingoia sollecitamente il contenuto. - Candiano finge non giungere in tempo a trattenerla, e mostrando il più fiero dolore chiama i suoi famigliari, fra i quali è Abelardo. - Questi informato da Candiano di quanto è avvenuto, finge voler somministrare un ajuto a Valenzia, quando quella già comincia a vacillare, e cade fra le braccia del padre. Abelardo, avvicinandole la mano al cuore, e prendendole i polsi, annunzia a tutti non esservi più alcun rimedio, che possa richiamarla in vita, e di fatti Valenzia rimane priva di sensi - Barbarigo, ed il Visconti si allontanano inorriditi, e seguiti dalle maledizioni di tutti, men-

tre Abelardo fa che il corpo di Valenzia sia trasportato altrove.

La sala rimane vuota, ed al buio per essere gradatamente sopraggiunta la notte - Dopo pochi istanti, comparisce dal verone un uomo avvolto in un mantello - È quegli Marco Malumbra, che per ordine di Barbarigo viene in quel luogo, onde spiare ciò che si fa colà in quella notte - Oltremodo guardingo e sospettoso, s'introduce nella sala, e nel mentre che è per dirigersi ai contigui appartamenti, un rumore di passi dalla parte opposta, l' obbliga nuovamente a ritirarsi fuori del verone. - Difatto non tarda a comparire Alberigo, che leggermente s' inoltra nelle stanze di Valenzia. - A causa della densa oscurità che regna in quel luogo, Malumbra se ha ascoltato i suoi passi, non ha potuto distinguere chi egli sia, ma però avvicinandosi alla soglia, dove questi è entrato, gli è dato scorgere in quegli, Alberigo l' amante di Valenzia, ove incontrato da Candiano, e dal vecchio Abelardo ritornano in quel luogo sorreggendo Valenzia - Immensa sorpresa di Malumbra, il quale approfittando delle tenebre, resta discosto da loro, onde scuoprire ogni loro progetto. - Candiano unisce le destre di Alberigo, e di Valenzia, che affida alla custodia di Abelardo, e dopo averli benedetti, ed abbracciati, fa che tosto si allontanino da Venezia - Malumbra, scoperta la trama ordita, appena che gli sposi sono scomparsi, e l' Ammiraglio

ritiratosi ne' suoi appartamenti, salta giù dal verone, e segue Alberigo, e Valenzia.

ATTO TERZO

Amena spiaggia sul lago d' Orta feudo di Alberigo - Da un lato deliziosa casina.

Contadini e contadine sono intenti ad ornare con fiori l'atrio della casina. Alberigo fa festeggiare il dì natalizio della sua Valenzia - Questa accompagnata dal Consorte, esce dalla casina per ricevere gli augurî dei Villici. Vedesi frattanto giungere un palischermo dal quale discende Malumbra sotto spoglie di mercadante - Questi per ordine di Barbarigo si reca in quel luogo, onde rapire la bella Valenzia, e per facilitarne la esecuzione, si presenta da Alberigo, e gli domanda ospitalità per la veniente notte. Valenzia, alla vista del palischermo, sente palpitare il cuore. Domanda premurosamente al mercante donde venga. Questi risponde venire da Venezia - Gioja di Valenzia che fa mille richieste intorno a Candiano, ed a Venezia. Malumbra simolando sorpresa le dice esser quegli grandemente amato in Venezia. Gioja di Alberigo e di Valenzia, che invitano il Malumbra ad allegro desco. Molti contadini rallegrano la mensa con le loro danze -

Il giorno declina, ed il lontano rumoreggiare del tuono, annunzia prossimo un temporale. Il lago incomincia a divenire agitato. Alberigo accomiata i contadini, che sollecitamente fan ritorno ai loro tugurî, ed invita Malumbra a seguirlo in casa. Il luogo rimane deserto - Dopo brevi istanti, alcuni marinari escono cautamente dal palischermo. L' uragano imperversa: Malumbra esce dalla casina, e dice a suoi seguaci esser quello il momento di agire - Alcuni fra coloro accendono delle fiaccole, e si scagliano ad incendiare la casina, mentre Malumbra con pochi altri entra in quella. Dopo poco odesi rumore di spade; escono quindi i fidi di Malumbra difendendosi da Alberigo che gli incalza. Valenzia inseguita da Malumbra si attacca al braccio di Alberigo. Questi atterrato un fido di Malumbra, e posti in fuga gli altri, è ferito alle spalle da Malumbra, e cade, mentre Malumbra solleva di peso Valenzia, e la getta nel palischermo, ove seguito da suoi, con gran forza di remi si allontana. Alberigo ha fatto degli inutili sforzi per alzarsi e seguirli. Intanto la Campana suona a stormo. I servi di Alberigo, e molti contadini accorrono. Alberigo a stento dice che Valenzia è stata rapita e portata via nel palischermo, e cade svenuto - Quadro.

ATTO QUARTO

Gabinetto di Barbarigo - Un ritratto del Doge Arseolo pende dalla parete.

Barbarigo è solo: si odono tre picchiate, e Barbarigo con segno di gioja va ad aprire un uscio segreto, dal quale entra Malumbra. Questi narra il ratto di Valenzia - Barbarigo desidera vederla, e Malumbra esce, e quindi la conduce a lui. Valenzia nel veder Barbarigo resta come colpita da meraviglia, ma tosto lo sdegno e la desolazione si dipingono sul suo volto. Barbarigo vuole scusarsi, dicendo la forza dell' amor suo disprezzato averlo spinto a tanto eccesso; ma Valenzia non vuole udirlo, e lo maledice come cagione di ogni sua sciagura, e della morte del suo amato sposo. Barbarigo le rammenta minaccioso ch' Ella è in suo potere; ma Valenzia gli dice che non lo teme, e gli ordina di lasciarle libero il passo per sortire da quell' infame palazzo. Barbarigo deride l' orgoglio di lei, e Valenzia gli dice che tremi del Doge, al quale essa farà ricorso come sarà libera. Allora Barbarigo accennandole il ritratto di Arseolo, le narra ch' è morto. Valenzia aggiunge, che il padre, ed i suoi congiunti la vendicheranno; ma Barbarigo risponde non temere alcuno, perchè quella mattina istessa si eleggerà il nuovo Doge, e que-

sti sarà egli stesso. A tale annunzio Valenzia resta oppressa dal dolore. Odonsi i tocchi della campana che saluta il nuovo Doge. Barbarigo è al colmo della gioja. Valenzia è presso a mancare. Dei forti colpi alla porta del gabinetto attirano l' attenzione di Barbarigo, e Valenzia. Malumbra entra ansante dalla porta segreta, e narra che è stato eletto il nuovo Doge, e questi è il padre di Valenzia, l' Ammiraglio Candiano. Gioia di Valenzia. Barbarigo non vuol crederlo. Malumbra dice averlo veduto co' suoi occhi, e spalancando la finestra, glielo addita colla mano. Barbarigo pel furore si morde le mani, e strappa i capelli, e nello scorgere Valenzia, che tutta lieta ringrazia il cielo; egli snuda il pugnale, e va per ferirla, quando ai nuovi colpi dati sulla porta del gabinetto, questa cede, ed entrano in scena Abelardo, ed il Messo del Senato seguìto dai Soldati. Valenzia si rifugia nelle braccia di Abelardo, che la conduce via. I soldati s' impadroniscono di Barbarigo, e Malumbra. Barbarigo vuol fare delle rimostranze, ma il Messo gli dice essere ordine del Doge, ed imperiosamente gli ordina di seguirlo.

ATTO QUINTO

Piazza di S. Marco.

Il popolo è in festa per la elezione dell' Ammiraglio Candiano a Doge, il quale con le vesti ducali, preceduto dalle Autorità, e seguito dalla sua corte, e dalle guardie, quasi trionfalmente viene portato in quel luogo. Un Paggio annunzia, che un cavaliere ansante chiede vedere il Doge. Il Doge dice che si avanzi. Viene Alberigo tutto pallido, e gittandosi ai piedi del Doge, narra il rapimento di Valenzia, e la sua desolazione. Il Doge lo accoglie amorevolmente nelle sue braccia, e gli dice stia contento, poichè Valenzia è salva. In questo sopragiunge Valenzia ed Abelardo. Gli sposi si abbracciano, il Doge se li stringe al seno. Un allegra e festosa danza termina l' azione.

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Eño Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
Avvocato Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli - *G. Conte Negroni Dep.*